

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi sono limitato a rispondere (e l'ho dichiarato) alla interrogazione, nei confini in cui era contenuta; il collega Gucci-Boschi si è riportato al tema di una interpellanza che fu svolta recentemente, e con la quale appunto si accennò ai mezzi con cui provvedere alle gravissime condizioni della provincia di Ravenna, afflitta dalla disoccupazione.

A questo riguardo, potrei aggiungere al collega Guggi-Boschi, che si è appunto occupato specialmente della provincia di Ravenna, che, all'intento di procurare onesta occupazione ad una quantità di braccianti di quella provincia, si è agevolata la assunzione di lavori da compiersi anche in altre provincie del regno, che verrebbero assunte dalle cooperative ravennati.

Ma, ripeto, non ho creduto rispondente al tema dell'interrogazione attuale di estendere la mia risposta a quello che fu già il tema di una interpellanza già ampiamente svolta, ed in occasione della quale il Ministero poté esporre il programma dei suoi intendimenti per venire in soccorso della disoccupazione che affligge le provincie delle quali l'onorevole Gucci-Boschi e gli altri onorevoli interroganti si interessano.

PRESIDENTE. L'onorevole Giacomo Ferri ha interrogato il ministro di grazia e giustizia, per « sapere se gli consti del grave fatto sviluppatosi alle Assise di Cassino, determinando l'epilettico Alfredo Tortolano ad atti gravi di disperazione ».

L'onorevole sottosegretario per la grazia e la giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FACTA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Si svolgeva il 16 giugno davanti alla Corte di Cassino un processo contro certo Alfredo Tortolano, per mancato omicidio. Il Tortolano aveva due difensori: ma uno di questi non era munito di laurea e non aveva l'abilitazione per difendere innanzi alla Corte d'assise. Ne venne che il presidente, saputo questo fatto, per evitare d'incorrere in una nullità che sarebbe stata certamente rilevata dalla Cassazione, dispose le cose in modo, che questo difensore si ritirasse. Se non che questi rispose che, altre volte aveva avuto occasione di perorare innanzi la Corte di assise; e che questo antecedente era per lui un ti-

tolo a poter discutere anche in questo processo. Replicò giustamente il presidente, che, se altre volte si era errato, non era questa una buona ragione per incorrere ancora una volta, in una evidente nullità; ed insistette perchè quel difensore non prendesse parte al processo di cui si trattava. Nel giorno successivo, l'imputato vide che mancava il suo difensore e ne domandò notizie, insistendo perchè il difensore stesso prendesse il suo posto. Il presidente rispose, nella forma la più mite, che siffatto desiderio non avrebbe potuto essere soddisfatto, e ne espose le ragioni. Si acquietò il Tortolano; ma poco dopo chiese nuovamente di parlare; ed avendone avuta facoltà disse che non si sentiva bene, che anzi si sentiva molto male, che si sentiva morire.

Il presidente, il quale sapeva come l'imputato aveva insistito per avere il suo difensore, e vedendo che il Tortolano non era in istato da allarmare, gli disse di non insistere; e poichè il Tortolano ripeteva che non si sentiva di assistere più al dibattimento, il presidente escì in una frase che riconosco subito essere stata poco riguardosa. A questa frase l'imputato si attaccò disperatamente ai ferri della gabbia commettendo atti di violenza contro se medesimo. Questo è il fatto: e l'onorevole interrogante vede che io pongo la questione con molta obiettività e serenità. Senza dubbio il presidente usò una frase che non conveniva al caso, tanto più trattandosi di un imputato in speciali condizioni fisiche e di animo.

Ma della cosa non può farsi gran colpa al presidente: si tratta, infine di una frase infelice, ma non certo di una espressione dettata da malanimo; ed una parola non misurata può escire a chiunque in dati momenti. (*Interruzione del deputato Giacomo Ferri*). Una tal cosa può capitare a chiunque non escluso un presidente di Assise. Si può deplorare che il presidente dell'Assise di Cassino abbia pronunziato in un certo momento una frase non conveniente: ma io credo del pari, di fronte a tutte le circostanze del fatto, che non si possa attribuirgli la colpa dello spiacevole incidente. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Giacomo Ferri ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

FERRI GIACOMO. Dichiaro che sono in parte soddisfatto pur non approvando le attenuanti messe innanzi dall'onorevole Facta in ordine al fatto specifico rilevato nella mia interrogazione.